

G. Leopardi

Il sabato del villaggio

In questa poesia Leopardi descrive l'atmosfera festosa di un paesino alla sera del sabato. Nell'attesa dell'indomani, tutti gli abitanti già pregustano la festa e il riposo della domenica. Il poeta ci ricorda però che la gioia tanto attesa si risolverà in un'amara delusione: la domenica sarà in realtà triste e noiosa e porterà con sé il pensiero della nuova settimana di lavoro che sta per iniziare. Le speranze che ci animano alla vigilia del giorno festivo, del resto, sono simili a quelle che provano gli adolescenti che, pieni di aspettative sul futuro, vanno incontro a un'età adulta che sarà invece mesta e deludente.

La vera felicità è quindi irraggiungibile per l'uomo, che può solo godere dell'illusorio piacere che deriva dall'attesa di una felicità futura, destinata a non realizzarsi. Il poeta si rivolge a un ragazzo invitandolo a godersi la sua spensierata giovinezza, unica vera "festa" concessa all'uomo, e a non avere fretta di crescere.

1 donzelletta: fanciulla.

2 in sul calar del sole: al tramonto.

3 reca: porta.

4 onde: con cui.

5 siccome suole: come è solita fare.

6 ornare... si appresta: si prepara ad adornare.

7 dimani: l'indomani.

8 crine: i capelli.

9 incontro... il giorno: rivolta verso il punto in cui il sole tramonta.

10 e novellando... tempo: e racconta della sua giovinezza (buon tempo).

11 ai dì della festa: nei giorni di festa.

12 solea: era solita.

13 intra di quei: insieme a quelli.

14 imbruna: si fa scura [perché il sole è tramontato].

15 il sereno: il cielo [prima tinto del rosso del sole al tramonto].

16 al biancheggiar... luna: alla luce bianca della luna che è appena sorta, quindi è recente.

17 la squilla dà segno: la campana annuncia.

18 si riconforta: si rianima, si rallegra.

19 in frotta: in gruppo.



Il sabato del villaggio

G. Leopardi

fanno un lieto romore: e intanto riede alla sua parca mensa²⁰, fischiando, il zappatore²¹,

e seco²² pensa al dì del suo riposo.

Poi quando intorno è spenta ogni altra face²³, e tutto l'altro tace²⁴, odi il martel picchiare, odi la sega del legnaiuol²⁵, che veglia

nella chiusa bottega alla lucerna, e s'affretta, e s'adopra di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba²⁶.

Questo di sette è il più gradito²⁷ giorno, pien di speme²⁸ e di gioia:

Per Leopardi la noia è la condizione più frequente nella vita dell'uomo e consiste nella mancanza di gioia e di speranza. diman tristezza e noia recheran l'ore, ed al travaglio usato ciascuno in suo pensier farà ritorno²⁹.

Garzoncello scherzoso³⁰, cotesta età fiorita³¹

- è come un giorno d'allegrezza pieno, giorno chiaro, sereno, che precorre alla festa di tua vita³².
 Godi³³, fanciullo mio; stato soave³⁴, stagion lieta è cotesta³⁵.
- 50 Altro dirti non vo'³⁶; ma la tua festa ch'anco tardi a venir non ti sia grave³⁷.

(Giacomo Leopardi, Canti, Le Monnier)

I pochi momenti in cui l'uomo può essere felice sono quelli in cui è pieno di attesa e di progetti per un evento piacevole a cui si prepara. Per questo, il vero giorno di festa, secondo il poeta, non è la domenica, ma il sabato.

- 20 riede... mensa: torna alla sua cena frugale (parca).
- 21 il zappatore: il contadino.
- 22 seco: tra sé e sé.
- 23 face: luce.
- 24 tutto l'altro tace: ogni cosa è avvolta nel silenzio.
- **25** legnaiuol: falegname.
- 26 s'adopra... chiarir dell'alba: si dà da fare per terminare il lavoro prima che nasca il nuovo giorno.
- 27 gradito: amato.
- 28 speme: speranza.
- **29** al travaglio... farà ritorno: ognuno ritornerà col pensiero al solito lavoro (*travaglio usato*).

- **30 Garzoncello scherzoso**: ragazzo allegro e spensierato.
- **31** cotesta età fiorita: questa età gioiosa [la tua giovinezza].
- **32 che precorre... vita**: che precede l'età matura che aspetti come la festa della tua vita.
- 33 Godi: gioisci, sii felice.
- 34 soave: sereno e piacevole.
- 35 cotesta: questa [la giovinezza].
- 36 vo': voglio.
- **37 ma... grave**: ma non ti dispiaccia che la festa della tua vita [la maturità] tardi ancora ad arrivare.